



REALIZZAZIONE DELLA PORTA DELLA RISERVA DI TORRE GUACETO IN LOCALITA' PENNA GROSSA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO PRELIMINARE di ORIENTAMENTO

(ai sensi dell'art.9 della LR 44/2012 e smi)

Progettista

ARCH. ROBERTA LOPALCO

Iscritta all'Ordine degli Architetti della Provincia di Brindisi al n.329
con studio in Corso Garibaldi, 27 – 72100 Brindisi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO
(ai sensi dell'art.9 della LR 44/2012 e smi)

| | |
|--|-----------|
| 1 - PREMESSA | 3 |
| 1.1 La fase di Impostazione della VAS..... | 3 |
| 1.2 Indice del Rapporto Ambientale..... | 4 |
| 1.3 Elenco Autorità con Competenze Ambientali da coinvolgere nel processo..... | 7 |
| 2 – INQUADRAMENTO DELL’INTERVENTO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI GESTIONE DELLA RISERVA E AI PIANI/PROGRAMMI SOVRAORDINATI. | 8 |
| 2.1 Norme e piani/programmi di riferimento | 9 |
| Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) | 10 |
| Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)..... | 11 |
| Piano di tutela delle Acque (PTA) | 13 |
| Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) | 14 |
| Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)..... | 15 |
| Piano Regionale di Qualità dell’Aria (PRQA) | 16 |
| Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) | 16 |
| 2.2 Obiettivi e strategie dell’intervento | 17 |
| 3 - IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO | 18 |
| Qualità dell’aria | 19 |
| Risorse idriche | 19 |
| Suolo e rischi naturali | 20 |
| Natura e biodiversità | 20 |
| Sistema dei Beni Culturali e Paesaggio | 21 |
| Rifiuti | 21 |
| 4 - VALUTAZIONE DELLA COERENZA AMBIENTALE | 22 |
| 4.1 Analisi di coerenza interna | 22 |
| 4.2 Analisi di coerenza esterna..... | 22 |
| 5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA | 23 |
| Incidenza sui siti Natura 2000 | 23 |
| 6 - MONITORAGGIO | 24 |

1 - PREMESSA

La Direttiva 2001/42/CE, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, successivamente modificato dal D.Lgs. n. 4/2008¹ e dal D.Lgs. n. 128/2010². La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

La Regione Puglia ha promulgato la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

In attuazione della citata Legge regionale è stato emanato il Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18, che disciplina i procedimenti di valutazione ambientale strategica e verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente.

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento in riferimento al progetto per la realizzazione della Porta della Riserva di Torre Guaceto, località Penna Grossa – Carovigno (BR), in variante allo strumento urbanistico comunale, viene redatto con la finalità di definire i profili d'integrazione della dimensione ambientale nei Piani e di individuarne gli ambiti d'influenza, ossia i contesti territoriali e programmatici in cui il progetto si inserisce.

Le informazioni contenute nel documento costituiscono la base per la consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati come individuati nella succitata D.G.R..

1.1 La fase di Impostazione della VAS

Il presente documento costituisce dunque il **Rapporto Preliminare di Orientamento** previsto all'art. 9 della norma regionale VAS. In base alla norma, il

documento è volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, da porre alla base della consultazione preliminare.

I contenuti previsti dalla norma sono sintetizzati nella tabella seguente.

| |
|--|
| a) i principali contenuti del programma (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito; |
| b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione; |
| c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma |
| d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione |
| e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma |
| f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste |

Sulla base del presente Rapporto sarà avviata la consultazione preliminare, con la finalità di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili per condividere con le autorità segnalate la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio.

1.2 Indice del Rapporto Ambientale

L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione dell'intervento;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo

degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa e sulla scorta delle prime riflessioni riportate nei paragrafi precedenti, si propone il seguente indice di rapporto ambientale:

1 Sezione introduttiva

1.1 Inquadramento e scopo del documento

1.2 Normativa di riferimento

1.3 Il processo di VAS

2 Il quadro programmatico e le strategie ambientali di riferimento

2.1 I Piani sovraordinati

3 Valutazione del contesto ambientale di riferimento:

3.1 Analisi tematica dei principali indicatori di contesto: le componenti ambientali e gli indicatori di contesto

- qualità dell'aria
- caratteri idrografici
- suolo e sottosuolo
- natura e biodiversità
- sistema dei beni culturali
- paesaggio e ambiente rurale
- rifiuti
- reti tecnologiche e infrastrutture
- agenti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e radiazioni non ionizzanti

3.2 Analisi SWOT

4 Struttura e contenuti del progetto in variante allo strumento urbanistico comunale vigente

4.1 Obiettivi generali e specifici

- 4.2 Politiche e azioni
- 5 Valutazione della coerenza ambientale dei Piani
 - 5.1 Sintesi delle scelte e degli interventi programmati
 - 5.2 Analisi di coerenza interna
 - 5.3 Analisi di coerenza esterna
- 6 Valutazione degli effetti ambientali del progetto in variante
 - 6.1 Premessa metodologica
 - 6.2 Matrice di valutazione degli effetti ambientali
- 7 Integrazione ambientale
 - 7.1 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto
 - 7.2 Definizione di un primo elenco di criteri di sostenibilità ambientale
- 8 *Allegati: SINTESI NON TECNICA*
- 9 VALUTAZIONE DI INCIDENZA (eventuale)

1.3 Elenco Autorità con Competenze Ambientali da coinvolgere nel processo

La normativa vigente in materia di VAS prevede che l'autorità procedente, l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale entrino in consultazione già nelle fasi preliminari al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA). Si elencano di seguito i soggetti competenti in materia ambientale, enti territoriali interessati e pubblico interessato da coinvolgere nel processo di piano (D.Lgs. 152/06, art. 5, comma 1, lettera s) .

| | |
|----------------------------|--|
| Proponente | Consorzio di Gestione della Riserva di Torre Guaceto |
| Autorità procedente | Comune di Carovigno |
| Autorità competente | Regione Puglia o il Comune di Carovigno eventualmente delegato ai sensi dell'art. 10 della LR 4/2014. |

| | |
|---|---|
| Autorità con specifiche competenze in materia ambientale | Regione Puglia - Ecologia; Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio; Regione Puglia - Servizio Urbanistica; Regione Puglia - Servizio Reti e Infrastrutture per la Mobilità; Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici; Regione Puglia - Servizio Risorse Naturali; Regione Puglia - Servizio Tutela delle Acque; Regione Puglia - Servizio foreste; Provincia di Brindisi - Settore Ambiente; Provincia di Brindisi - Settore Assetto del Territorio; Ufficio Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile); Autorità di Bacino della Puglia; Arpa Puglia; Azienda Sanitaria Locale Brindisi; Direzione Regionale per i Beni Culturali della Puglia |
|---|---|

L'elenco potrà essere integrato con altre Istituzioni, Enti ed altre Autorità che possano avere interesse al processo di VAS.

2 – INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI GESTIONE DELLA RISERVA E AI PIANI/PROGRAMMI SOVRAORDINATI.

Il Consorzio di Gestione della Riserva di Torre Guaceto, nell'ambito del Piano d'azione del suo Piano di gestione e del relativo regolamento attuativo, alla Misura II.1 “migliorare l'accessibilità dall'esterno e la percorribilità interna” prevede la realizzazione della “Porta della Riserva”, ovvero un'area servizi integrata per la sosta, infopoint e parcheggio auto a Punta Penna Grossa e Apani.

Tanto al fine di rispondere al diffuso **problema della sosta**, che, soprattutto in estate, interessa in particolare, le spiagge in località di Punta Penna Grossa che attraggono centinaia di automobili parcheggiate in aree di interesse paesaggistico e caratterizzate da dinamismi vegetazionali già oggetto di attenzione.

Inoltre a questo si deve aggiungere una crescente domanda di fruizione della Riserva attraverso percorsi ciclo-pedonali che determina la necessità di rivedere l'attuale sistema della sosta e di prevedere ulteriori servizi.

A seguito dell'ampliamento dell'area protetta, come previsto nel suo piano di gestione, tenuto conto delle disposizioni del nuovo Piano Paesaggistico territoriale, è stata elaborata una proposta di pianificazione delle nuove aree. Detta proposta è stata approvata con delibera dell'Assemblea Consortile n.2 del 28 maggio 2015; il documento, tra le altre cose prevede la delocalizzazione delle aree a servizio di Punta Penna Grossa e Apani, in considerazione delle peculiarità del contesto ambientale e delle relative tutele.

Nel merito, il Consiglio di Amministrazione, come da verbale del Consiglio del 13 maggio 2016, ha indirizzato la scelta affinché le aree a servizio di Punta Penna Grossa, fossero esterne al SIC Torre Guaceto Macchia di San Giovanni.

La scelta è stata confermata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che con nota del 05 Maggio 2016 e prot. 14413, ha comunicato l'avvenuto stanziamento di un importo pari a 105.006,86 per l'acquisizione di aree dove realizzare l'area servizi di Punta Penna Grossa.

2.1 Norme e piani/programmi di riferimento

Nel quadro di riferimento programmatico sono evidenziate le eventuali interrelazioni del progetto con gli altri piani o programmi, approvati o in corso di approvazione, nel caso ritenuti particolarmente significativi ai fini del rapporto ambientale.

In particolare sono stati analizzati i seguenti strumenti sovraordinati:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brindisi
- Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Puglia
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Puglia

- Piano di Qualità dell’Aria (PRQA) della Regione Puglia
- Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell’Autorità di Bacino della Puglia

Per ciascuno dei piani analizzati, negli appositi box di approfondimento, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, eventuali specifiche indicazioni finalizzate alla qualità ecologica degli insediamenti, le previsioni per l’area interessata dal progetto. Le previsioni per l’area di intervento, riportate nei box di approfondimento per ogni strumento analizzato, permettono di verificare la coerenza di quanto proposto alle previsioni del singolo strumento sovraordinato.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

| |
|--|
| Stato di attuazione |
| Lo schema del PPTR era stato adottato con DGR 20 ottobre 2009, n. 1947; successivamente, con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, la Giunta Regionale ha approvato in via definitiva il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). |
| Natura e finalità |
| <p>Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica”. Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.</p> <p>Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice, le previsioni del PPTR sono cogenti e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.</p> <p>Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del</p> |

parere di compatibilità paesaggistica volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del PPTR sono di seguito elencati:

- Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- Sviluppare la qualità ambientale del territorio
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi
- Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia
- Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
- Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Stato di attuazione

A marzo 2009 è stato consegnato lo *Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. A febbraio 2012 la Giunta Provinciale ha adottato lo Schema di Piano.

Natura e finalità

In seguito all'adozione, da parte della Regione Puglia, dello **Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, avvenuta a febbraio 2009, il processo di

pianificazione territoriale del PTCP si articola prevalentemente su quattro campi di competenze:

- 1) esercita la propria funzione pianificatoria secondo quanto disposto dalle rispettive norme e strumenti direttamente attribuite alle province dalle leggi nazionali e regionali o dagli stessi piani regionali;
- 2) acquisisce l'efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti nelle altre materie;
- 3) diviene strumento di "coordinamento orizzontale" e di raccordo tra le diverse politiche settoriali della Provincia in quanto Piano di natura e contenuti territoriali;
- 4) esercita azione di indirizzo nella pianificazione di livello comunale e intercomunale.

In termini di indirizzi operativi lo Schema di Documento indica, tra le altre cose, le specifiche dei *contenuti di conoscenza* (attraverso lo studio dei caratteri ambientali ecologici e dei paesaggi, del sistema insediativo e infrastrutturale, degli usi del suolo e della programmazione e pianificazione ai vari livelli istituzionali), e le specifiche dei *contenuti di assetto*.

Obiettivi generali

I tre principi cardine del governo territoriale che lo Schema di PTCP persegue sono il principio della sussidiarietà, il principio della sostenibilità e il principio della partecipazione.

Gli obiettivi fondamentali del PTCP sono, in sintesi:

- coerenza territoriale dell'assetto programmato, rispondente ai caratteri ed ai valori propri del territorio provinciale;
- sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'assetto programmatico;
- integrazione massima tra territorio e «settori» funzionali ai quali possono farsi riferire le diverse azioni sociali ed economiche e tra i settori funzionali;
- perequazione territoriale.

Piano di tutela delle Acque (PTA)

| |
|--|
| Stato di attuazione |
| Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2007, n. 883, successivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 1441 e con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 230 del 20.10.2009. |
| Natura e finalità |
| <p>Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D. Lgs. 152/1999 recante “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento”, attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”.</p> <p>Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.</p> <p>È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il Piano introduce, tra l’altro, il concetto di “tutela integrata” delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.</p> |
| Obiettivi |
| <ol style="list-style-type: none">1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque;3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;5. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;6. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico. |

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

| |
|--|
| Stato di attuazione |
| Il piano è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 827 del 08-06-07. |
| Natura e finalità |
| Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia. |
| Obiettivi |
| <ul style="list-style-type: none">• Operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'obiettivo del raggiungimento in dieci anni del 18% di produzione di energia da rinnovabile;• diversificare il mix energetico con strumenti ed azioni distribuiti atti a favorire tutti i campi del rinnovabile eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico; diminuire l'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas;• favorire la mobilità sostenibile;• raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetria;• potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia;• retrofit del parco edilizio esistente, controllo di impianti termici e controllo manutenzione caldaie. |
| Indicazioni per la qualità ecologica degli insediamenti |
| <p>Il PEAR prevede che gli strumenti urbanistici guidino l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza energetica.</p> <p>Tra le azioni di maggiore efficacia per il risparmio energetico si pone l'introduzione nell'apparato normativo di norme specifiche relative al contenimento del fabbisogno energetico negli edifici.</p> <p>Il PEAR identifica come obiettivo minimo quello di non incrementare i consumi</p> |

energetici totali collegati alle strutture edilizie, nonostante eventuali previsioni di ampliamento volumetrico.

Oltre agli interventi sulle strutture edilizie, dei requisiti minimi saranno adottati anche per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento; particolare attenzione sarà prestata alla possibilità di integrazione di impianti solari termici.

È possibile inoltre conseguire un notevole risparmio energetico ed un ridotto impatto ambientale nel settore dell'illuminazione esterna, pubblica e privata. L'adozione, combinata e sinergica, delle suddette azioni, recepite integralmente della L.R. 15/05, può consentire risparmi energetici dell'ordine del 40%.

Viene infine sottolineata l'importanza di favorire l'integrazione dei moduli fotovoltaici nelle strutture edilizie.

Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

| Stato di attuazione |
|--|
| Il PRAE è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale, n. 580 del 15 maggio 2007, in applicazione della legge regionale n. 37/85 e successivamente modificato e integrato con DGR 23 febbraio 2010, n. 445 "Variazione PRAE - Approvazione Cartografia, Norme Tecniche di Attuazione e relativo Regolamento Piano regionale delle Attività Estrattive - art. 33 l.r. 37/85". |
| Natura e finalità |
| Il PRAE è il documento di indirizzo, programmazione e di pianificazione regionale del settore estrattivo a livello regionale. Esso si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle presenti disposizioni prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici. |
| Obiettivi |
| Programmazione delle attività estrattive per garantire uno sviluppo delle attività produttive coordinato e compatibile con l'ambiente. |

Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

| |
|--|
| Stato di attuazione |
| Il Piano, già adottato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, è stato emanato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008 pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 84 del 28 maggio 2008. Attualmente è in corso l'aggiornamento del citato Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), per l'adeguamento al D.Lgs. n.155 del 2010. |
| Natura e finalità |
| Il PRQA è stato redatto in conformità alle recenti disposizioni normative nazionali e comunitarie che assegnano alle Regioni competenze in materia di monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazioni superiori ai valori limite. |
| Obiettivi |
| L'obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale. |
| Indicazioni per la qualità ecologica degli insediamenti |
| Il PRQA prevede, pur assegnando loro un ruolo marginale, alcune misure che interessano l'edilizia. Il Piano promuove infatti i sistemi capaci di degradare gli inquinanti atmosferici al fine di aumentare le capacità auto-depurative dell'ambiente urbano (richiamati nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 aprile 2004 - Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle Valutazioni di Impatto Ambientale. Gazzetta Ufficiale n 84 del 9 aprile 2004). |
| Previsioni per l'area oggetto di intervento |

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

| |
|---|
| Stato di attuazione |
| Il Piano di Assetto idrogeologico a stralcio del Piano di Bacino della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di |

| |
|---|
| <p>Bacino della Puglia del 30.11.2005 (n.39 del registro delle deliberazioni). La pubblicazione dell'atto è avvenuta sul B.U.R.P. n.15 del 02/02/2006.</p> <p>Il Piano è stato successivamente aggiornato più vo</p> |
| <p>Natura e finalità</p> |
| <p>Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.</p> <p>Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183 (attualmente recepita dal nuovo Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006 del 14/04/2006) ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.</p> |
| <p>Obiettivi</p> |
| <p>Il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversi gradi di pericolosità geomorfologica: • Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3); Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2); Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1). • Diversi gradi di pericolosità idraulica: Bassa probabilità di inondazione (BP); Media probabilità di inondazione (MP); Alta probabilità di inondazione (AP) • Diversi gradi di rischio idrogeologico: Rischio moderato (R1); Rischio medio (R2); Rischio elevato (R3); Rischio molto elevato (R4) |

2.2 Obiettivi e strategie dell'intervento

L'intervento dovrà rispondere ad esigenze di parcheggio delle auto e di servizi per i turisti al fine di consentire una sosta ordinata e controllata, informare,

sensibilizzare e incentivare la mobilità ciclo-pedonale.

Rispetto alla soluzione di un tradizionale parcheggio a raso con sola guardiana, si ritiene di poter realizzare un **parcheggio con accesso automatizzato e annessa area attrezzata con zone di interscambio a supporto della mobilità dolce e per la promozione della Riserva naturale e i suoi prodotti.**

Per questo si prevede la creazione di un'area per la sosta e il noleggio delle bici, con annessa ciclofficina, al fine di incentivare la mobilità lenta attraverso un percorso ciclopeditonale tra le bellezze naturali, verso le spiagge.

Inoltre, sempre al fine di disincentivare l'uso delle auto, è prevista un'**area dedicata alla sosta dei bus**, in prossimità dell'info point per la promozione e l'assistenza con servizio di guide turistiche, ubicato nel fabbricato rurale preesistente, su cui si prevedono interventi di ristrutturazione .

Per i turisti che viaggiano con il proprio cane, stante l'impossibilità di entrare in Riserva con cani liberi, si prevede la creazione di un'**area da destinare a dog park con servizio di dog sitting.**

Infine per creare nuove opportunità di promozione e vendita dei prodotti della Riserva, uno spazio sarà destinato ad ospitare gli espositori dei produttori locali quale **farmer's market** all'aperto.

3 - IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Il Rapporto Ambientale riporterà l'analisi del contesto ambientale in cui ricadono le aree, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del Programma. Lo stato di ogni tema/componente è sintetizzato in un quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce. L'analisi del contesto prenderà a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle analisi degli indicatori ambientali contenute sul portale ARPA.

Si fornisce di seguito l'elenco dei temi/matrici ambientali che saranno analizzate all'interno del Rapporto Ambientale, seguita da una breve descrizione che ne sintetizza lo stato:

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

- Qualità dell'aria
- Risorse idriche
- Suolo e rischi naturali
- Natura e Biodiversità
- Sistema dei beni culturali e paesaggio
- Rifiuti

Qualità dell'aria

La qualità dell'aria rappresenta oramai da alcuni decenni uno dei temi ambientali più dibattuti sia sul piano scientifico che su quello sociale, a causa della sua stretta e ampiamente dimostrata correlazione con la salute umana. In effetti, già con il D.P.R. n. 203 del 24/05/88 si prevedeva un controllo ed un monitoraggio continuo della qualità dell'aria dei centri urbani, ed è ormai prassi consolidata l'adozione di misure mitigative e restrittive (in particolar modo del traffico veicolare) finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria.

Combustioni da riscaldamento, emissioni industriali e traffico urbano si rivelano in generale i fattori di pressione più significativi.

Risorse idriche

Nel territorio del Comune di Carovigno, il reticolo idrografico appare poco evoluto e fortemente influenzato dalla morfogenesi carsica. Il recapito finale, inoltre, non è sempre rappresentato dal mare ma, in alcuni casi, è costituito da strutture carsiche come doline (singole o in gruppi) ed inghiottitoi. Sebbene il percorso superficiale delle acque sia solitamente breve, si determinano tuttavia, nelle aree con sensibili dislivelli altimetrici ed elevate pendenze, le condizioni per un deflusso di tipo concentrato, che si esplica prevalentemente lungo strette e talora profonde incisioni che solcano le scarpate delimitanti l'altopiano della Murgia. Un'importante aliquota di acque di precipitazione meteorica si infila nel sottosuolo a causa dell'elevata permeabilità media delle formazioni

affioranti e, soprattutto, per la presenza di un elevato numero di strutture carsiche di superficie. Le acque di infiltrazione vanno così ad alimentare la cosiddetta "falda acquifera profonda", un vasto e potente acquifero carsico,

ospitato all'interno delle formazioni calcareo-dolomitiche.

Suolo e rischi naturali

L'area in esame è riportata dalla cartografia ufficiale nella tavoletta II S.O.

Castello di Serranova foglio 191 della Carta d'Italia.

L'area oggetto di intervento, ricade in contesto periurbano, si presenta pressoché pianeggiante con una leggera pendenza in direzione NW-SE.

La lettura della **Carta Idrogeomorfologica** redatta dall'Autorità di Bacino della Puglia permetterà di verificare ulteriormente le caratteristiche geomorfologiche dell'area di intervento.

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, per cui si tratterà anche di uso e consumo del suolo.

Natura e biodiversità

Il territorio della Provincia di Brindisi, come del resto quello di buona parte della Puglia meridionale, risulta fortemente antropizzato. La vegetazione naturale della penisola salentina è il risultato infatti di una serie di fattori che hanno agito e che agiscono su quest'area della Puglia meridionale. L'ambiente vegetale risulta essere molto fragile e profondamente influenzato dalle attività antropiche (pascolamento intensivo, agricoltura itinerante, incendi, disboscamento) che hanno impoverito e distrutto sia la flora che la vegetazione naturale originaria, creando così delle formazioni estremamente degradate.

Nel territorio comunale di Carovigno sono presenti numerose aree ad elevata naturalità (Figura 11):

- la Riserva Naturale Statale (RNS) di Torre Guaceto;
- l'Area Marina Protetta (AMP) di Torre Guaceto;
- il sito SIC "Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni";
- il sito ZPS "Torre Guaceto";
- il sito SIR "Pantanagianni"

Sistema dei Beni Culturali e Paesaggio

Il sistema dei beni culturali nel territorio di Carovigno è pressoché diffuso ed è soggetto alle tutele previste la PPTR vigente. Allo stato attuale vige il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) approvato con delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica”. Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio..

Le finalità ed i livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, sono da ricercare nel rapporto esistente tra la zona ed il suo intorno espresso sia in termini ambientali: vulnerabilità da insediamento, vulnerabilità da dissesto idrogeologico, vulnerabilità da situazione geologica, faunistica e vegetazionale; sia di contiguità e integrazione con le forme d'uso e di fruizione visiva tra il litorale e l'entroterra espresse dalla specificità dei luoghi.

Il territorio del comune di Carovigno ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 7 Murgia dei Trulli, ed in particolare, per l'area di intervento, all'interno della Figura territoriale e paesaggistica “La piana degli olivi secolari”.

Rifiuti

L'analisi e la valutazione dei dati inerenti la produzione dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Carovigno ha evidenziato un trend di crescita, a livello comunale, nel quantitativo pro-capite di rifiuti generati (fonte dati Regione Puglia).

È interessante notare, come negli ultimi anni, si sia registrata una produzione pro-capite di rifiuti nel Comune di Carovigno superiore ai valori provinciali e regionali (fonte dati APAT). Gli elevati valori di produzione di rifiuti a livello pro-capite, determinano un quantitativo totale di R.S.U. in continua crescita a livello comunale, in linea con le tendenze provinciali, regionali e nazionali (fonte dati Regione Puglia).

Nonostante l'incremento della pratica della differenziazione del rifiuto, la percentuale di rifiuti separati ed avviati al riciclo, rimane ancora estremamente bassa (fonte dati Regione Puglia, Comune di Carovigno). Tutto ciò comporta il

conferimento di alte quantità di rifiuto tal quale in discarica (fonte dati Regione Puglia, Comune di Carovigno).

Il dato risulta ancor più incontrovertibile se si effettua una comparazione tra le percentuali di raccolta differenziata a livello regionale e provinciale ed i valori raggiunti nel Comune di Carovigno (fonte dati APAT, Carovigno)

È interessante sottolineare come, in risposta alla crescente vocazione turistica del Comune di Carovigno, la produzione dei rifiuti presenti trend annuali ciclici con dei picchi in concomitanza dei periodi di massima presenza turistica (fonte dati Comune di Carovigno).

4 - VALUTAZIONE DELLA COERENZA AMBIENTALE

4.1 Analisi di coerenza interna

L'esame della coerenza interna dell'intervento in variante è finalizzato alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte per rispondere agli obiettivi fissati con lo scopo di rendere la variante trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

Il Progetto in variante, nella sua attuazione, ha la possibilità di intervenire, direttamente o indirettamente, sulle questioni ambientali presenti nel territorio: in questa sede in pratica si tratta di verificare se gli obiettivi preposti sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata nel capitolo precedente. In sostanza si fornisce un giudizio sulla capacità dell'intervento di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio di riferimento.

Nel Rapporto Ambientale tale analisi ambientale sarà svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto in cui sulle colonne saranno riportati gli Obiettivi del progetto e sulle righe le Linee di intervento/Azioni previste dal progetto.

Nelle celle di matrice saranno restituite le risultanze sul livello di coerenza.

4.2 Analisi di coerenza esterna

Per garantire la coerenza del progetto con gli altri piani e programmi di settore, saranno analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi, con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La valutazione sarà effettuata attraverso una matrice che confronta gli strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con i singoli obiettivi del Programma (in colonna).

Di seguito si riporta un elenco dei piani o programmi regionali rispetto ai quali sarà effettuata la valutazione di coerenza esterna del progetto:

- Piano Regionale per la Tutela dell'Ambiente
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA e successivi, specifici
- Piano Regionale delle Coste PRC
- Piano di tutela delle acque PTA
- Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico PAI
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piani di Gestione Siti Natura 2000 distribuiti sul territorio regionale
- Piano di Gestione della Riserva di Torre Guaceto

L'analisi di coerenza esterna sarà svolta nel rispetto del quanto disposto dall'art. 3 della L.R. n. 16/2008.

5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

La valutazione degli effetti ambientali del progetto sarà effettuata attraverso un approccio matriciale che porrà a confronto le linee di intervento con le componenti ambientali.

Incidenza sui siti Natura 2000

Il d.lgs. 152/06 prevede, all'art. 10 comma 3, che la valutazione ambientale strategica comprenda le procedure di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 e ss. mm. e ii. e all'allegato G del medesimo DPR che costituisce recepimento della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

La valutazione di incidenza costituisce una misura preventiva di tutela intesa ad assicurare il mantenimento ed il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

A tal proposito devono essere individuati e valutati gli effetti che l'attuazione del progetto, attraverso le tipologie d'intervento previste, può avere sui siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) potenzialmente interessati, anche in maniera indiretta, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

Il Rapporto Ambientale deve quindi considerare i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio in questione, nonché le loro caratteristiche ed esigenze di tutela ed evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del Piano.

6 - MONITORAGGIO

Il d.lgs. 152/06 prevede, al punto i) dell'Allegato VI, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto.*

L'articolo 18 del d.lgs. 152/06 precisa, al paragrafo 1, che il *monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.*

Il monitoraggio, così come definito, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali modifiche e correzioni del progetto i variante.

Al fine di evitare inutili duplicazioni si mirerà alla costruzione di un sistema integrato di monitoraggio VAS/Progetto che consenta di tenere sotto controllo contestualmente il grado di attuazione dello stesso e i suoi effetti ambientali, prendendo in considerazione in primo luogo gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria.

La costruzione del sistema di indicatori sarà strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione descritti nel rapporto ambientale e, in particolare, si baserà sugli obiettivi di sostenibilità e sugli indicatori di contesto.

Arch. Roberta Lopalco